



Fantascienza e fantastico Una carovana di storie
aperta dall'androide della madrilena Rosa Montero

C'è Blade Runner dietro le lacrime

**RUGGERO
BIANCHI**

Davvero la vita è sogno, come cantava Calderón de La Barca, o non piuttosto una ragnatela collosa di simulacri, come immaginava Philip Dick? Il mondo che conosciamo è quello proposto o imposto da un'informazione manipolata e, in parallelo, da un fondamentalismo razionalistico che rifiuta la metafisica e la trascendenza e dileggia la metapsichica e i misteri, concedendo al più alla psicanalisi di sondare quel «buio oltre la siepe», che si annida nella voragine dell'inconscio? O occorre invece, per svelare la verità vera e la realtà reale dei «mondi altri» che paiono a volte interferire col nostro, varcare le soglie della percezione e farsi investigatori dell'occulto, mistici o veggenti, maghi o sciamani? Che cosa alimenta in noi la sensazione di vivere in un mondo liquido di apparenze, complotti e inganni, di essere ignare pedine mosse a piacimento da qualcuno sulla scacchiera dell'esistenza? Che sia proprio questa sensibilità diffusa a spiegare il suc-

cesso crescente di thriller misterici più che misteriosi, giocati sul possibile più che sul visibile, aperti al fantastico più che al realistico?

«La buona SF e il fantastico letterario mi sembrano due strumenti portentosi per costruire un modello immaginario della nostra vita, capace di rappresentarla in una forma molto più profonda e matura del puro realismo (...) un mondo che non è il nostro ma che ci permette di riflettere su quello in cui viviamo», sostiene la madrilena Rosa Montero, il cui ultimo lavoro, *Lacrime nella pioggia*, ispirato a *Blade Runner* ed elogiato da Ursula LeGuin, pur

descrivendo un futuro in cui convivono umani e replicanti (la protagonista/detective stessa è un'androide) vuol essere un'accorata meditazione sul senso del vivere, sul mistero impenetrabile della morte e sull'amore come matrice identitaria.

In *L'ultima profezia* dell'angolanese Liz Jensen e in *Cose che il buio mi dice* dell'irlandese Carolyn Jess-Cooke a condurre le indagini sono invece due psicologhe: l'una alle prese con una gio-

vane criminale psicopatica, i cui presunti deliri sono in realtà visioni di piccole e grandi catastrofi future; l'altra con un ragazzino

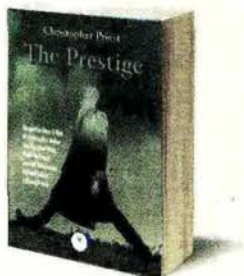
solipsistico il cui unico confidente è un demone ben poco socratico che a volte lo incita a scelte ripugnanti al suo istinto. Due mondi chiusi contro i quali la psicoterapia non può certo bastare. Due romanzi inquietanti, il cui pessimismo dolente sottintende un invito a guardare in faccia il presente e a restituire dignità alla differenza. Il punto è, per dirla con la Jensen, che «il luogo comune "scrivere solo di quanto ci è noto" è profondamente errato. Bisognerebbe scrivere (e leggere) di quanto non si conosce, così da poterlo esplorare».

Ma se la realtà è inganno e illusione, un gigantesco teatro che ci impone il ruolo di marionette, perché negarci il diritto di farci a nostra volta burattinai? La magia è anche magheria: mago è chi esplora mondi magici ma anche chi li crea, magari su una scena non metaforica davanti a un pubblico che, pur di credere in un qualche altrove, è disposto a non vedere il trucco. Ben lo sanno i due rampolli di *La famiglia Fang*

dell'americano Kevin Wilson, figli d'arte pronti ormai a seguire le orme dei genitori e valicare ogni confine tra vita e performance. La *fiction* fa esistere il pensato e l'immaginato, come scopre il bibliotecario di *Anatomia dei fantasmi* dell'inglese Andrew Taylor che, autore per gioco di un libro sugli spettri, dovrà poi affrontarli in concreto. Qui sta il senso ultimo di *The Prestige* di Christopher Priest, affascinato come Dick dal problema della percezione. Un romanzo costruito a sua volta (aldilà dell'intreccio, imperniato sui conflitti passionali, professionali e sociali tra due prestigiatori di successo nell'Inghilterra vittoriana e ben più intricato e torbido del fortunato film di Nolan) come una perfida e beffarda messinscena giocata su una girandola di trucchi ed effetti stupefacenti ma a volte tragici, che nemmeno nel finale consente di distinguere la verità dalla finzione. Un rutilante gioco di specchi che senza soluzione di continuità tra scienza e magia, metapsichica e tecnologia, occultismo e illusionismo, dove tutto è più bifronte di Giano, dominato com'è dall'ossessione del doppio in ogni sua possibile valenza: gemello, sosia, maschera, clone.



→ **Rosa Montero**
→ **LACRIME NELLA PIOGGIA**
→ traduzione
di Claudia Marseguerra
→ Salani, pp. 479, €18



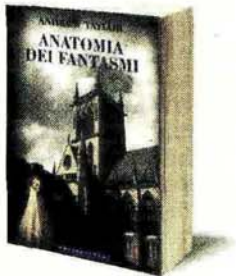
→ **Christopher Priest**
→ **THE PRESTIGE**
→ traduzione Fabio Gamberini
→ Miraviglia
pp. 446, €18



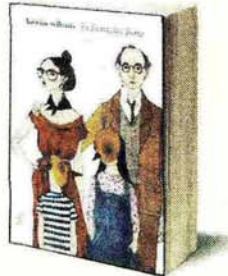
→ **Carolyn Jess-Cooke**
→ **COSE CHE IL BUIO MI DICE**
→ tr. Silvia Piraccini
→ Longanesi
pp. 404, €17,60



→ **Liz Jensen**
→ **L'ULTIMA PROFEZIA**
→ traduzione Giulia Antioco
→ Timecrime Fanucci
pp. 437, €10



→ **Andrew Taylor**
→ **ANATOMIA DEI FANTASMI**
→ traduzione Lorenzo Bertolucci
→ Castelvecchi
pp. 374, €19,50



→ **Kevin Wilson**
→ **LA FAMIGLIA FANG**
→ traduzione Silvia Castoldi
→ Fazi
pp. 399, €18

*I rampolli della
«Famiglia Fang»,
i fantasmi di Taylor,
Priest affascinato come
Dick dalla percezione*

*Con Liz Jensen
e Carolyn Jess-Cooke
seguendo le indagini
di due psicologhe
nei mondi giovanili*

